

venerdì 15 febbraio 2002

Italia

rUnità 13

Francesco Peloso

L'arcivescovo di Milano compie 75 anni e ribadisce l'intenzione di abbandonare la vita pubblica. Ma presto sarà la volta di Ratzinger e Sodano

Martini lascia, è l'anno delle dimissioni eccellenti

ROMA Ha raggiunto oggi la fatidica soglia dei 75 anni il card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, in carica da oltre un ventennio. Secondo quanto stabilito dalla legge canonica ora dovrà rassegnare le dimissioni. Del resto è da tempo che il porporato ha reso nota la sua volontà di lasciare la vita pubblica e di dedicarsi, esclusivamente, agli studi teologici. «Sono certamente d'accordo con il dettato del diritto canonico che chiede di rassegnare le dimissioni», ha affermato Martini. «Io preferisco - ha aggiunto - che, soprattutto dopo un lungo periodo di servizio episcopale si favorisca un ricambio nell'età canonica prevista». Quindi ha auspicato che si tenga conto del limite dei 75 anni «nell'ambito dei tempi che il Santo Padre vorrà disporre». Il cardinale d'altro canto ha già "salutato", nel settembre scorso, la città di cui è stato guida spirituale - e spesso riferimento morale - in questi anni difficili ed è ormai certo che luglio sarà il mese in cui abbandonerà definitivamente la diocesi più grande d'Europa.

Non è insomma in vista la consueta proroga dell'incarico dopo le dimissioni che di norma il papa concede in simili casi e tutto lascia credere che a spingere in questa direzione sia stato proprio lo stesso interessato. Il cardinale ha più volte ripetuto di voler tornare a studiare da semplice padre gesuita - ordine al quale appartiene - a Gerusalemme, definita "la patria universale", desiderio reiterato anche ieri nonostante l'inasprirsi della crisi mediorientale: «Proprio perché ci sono conflitti - ha detto il porporato - c'è più desiderio di essere un giorno presenti».

Con l'abbandono del card. Carlo Maria Martini si apre un anno di dimissioni "obbligatorie" eccellenti ai vertici della Chiesa e prosegue quel terremoto che sta portando nomi e volti nuovi in alcune delle più importanti diocesi italiane e del nel



mondo. Solo un anno fa Giovanni Paolo II convocò, subito dopo la chiusura dell'anno giubilare, un concistoro per nominare ben 44 nuovi cardinali: la struttura portante del futuro conclave, in questo modo, era sistemata. Nei mesi scorsi ci sono stati poi due importanti cambiamenti: hanno infatti lasciato il loro posto il card. Piovaneli a Firenze e il card. Cè alla sede patriarcale di Venezia. I due incarichi sono stati ricoperti, rispettivamente, da mons. Antonelli - ex segretario generale della Cei, persona di fiducia del card. Ruini - e da mons. Scola, uomo vicino a Comunione e liberazione e stimato ex rettore dell'università Lateranense.

I nomi del possibile successore del card. Martini a Milano sono ormai noti: si tratta dell'attuale arcivescovo di Genova, card. Tettamanzi, che sarebbe promosso a un incarico

di sicuro prestigio, del prefetto della Congregazione dei vescovi, card. Re, uno dei più stretti collaboratori del papa, poi del vescovo di Novara, mons. Corti, vicepresidente della conferenza episcopale. Milano, come del resto Venezia, è sede particolarmente significativa in vista del futuro conclave: non è un caso che anche Martini - per lunghi anni - è stato considerato il più forte candidato alla successione di Giovanni Paolo II.

La storia insegna che dalle due città è arrivato - per citare solo gli esempi più recenti - più di un pontefice; da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo I, entrambi patriarchi nella città lagunare prima di salire al soglio pontificio, a Paolo VI, che aveva a sua volta presieduto la diocesi milanese. In prospettiva sembra che le chance di Tettamanzi - che per altro proviene dal capoluogo

lombardo - sono in risalita visto che l'area intorno a Ci, con la nomina veneziana, ha ricevuto una degna rappresentanza. Il vero problema rimarrebbe, a quel punto, la sede di Genova.

C'è poi il capitolo della curia romana: qui saranno due i personaggi di alto rango che avranno compiuto i 75 anni di età entro il 2002 e dovranno quindi dare le dimissioni, sarà ancora il papa a decidere se accoglierle o meno. Il card. Ratzinger, prefetto alla guida del dicastero della dottrina della fede, raggiungerà la soglia il prossimo aprile; poi sarà la volta - a novembre - del card. Sodano, segretario di Stato vaticano, in carica ormai da dieci anni. A quel punto, anche davanti a una proroga, si succederà in due dei possibili successori a due incarichi di assoluto rilievo nella vita della Chiesa universale. Nel frattempo

ha ripreso quota il dibattito intorno al prossimo pontefice e sebbene Milano e Venezia siano sedi che hanno una tradizione in questo senso, non bisogna dimenticare che l'attuale papa viene da Cracovia. Segnali importanti arrivano quindi anche da altre Chiese e continenti.

Il card. Rodriguez Maradiaga dell'Honduras, che ottenne la porpora giusto un anno fa ed è voce autorevole della Chiesa Latinoamericana, ha dato, in questi giorni, la sua chiave di lettura per l'elezione del futuro pontefice: «Se il prossimo papa venisse dall'America Latina o da qualsiasi nazione dell'emisfero meridionale, il suo pontificato potrebbe costituire un gran contributo per superare la crescente differenza che separa i paesi ricchi dai paesi poveri»; in pratica, sostiene il card. Rodriguez, «valutando quello che ha significato Giovanni Paolo II per la fine del conflitto est-ovest, la possibilità che un pontefice arrivi dal sud può significare un grande impulso per il superamento del conflitto nord-sud, cioè della crescente e disumana povertà che colpisce molte parti del mondo e per la quale non troviamo una soluzione».

Gela, i veleni del petrolchimico

Inquinamento ambientale: disposto, e temporaneamente revocato, il sequestro degli impianti Agip

Marzio Tristano

ambiente

Ratificato dal governo il protocollo di Kyoto

GELA Trasformato in un inceneritore a cielo aperto altamente inquinante, il Petrolchimico dell'Agip di Gela, cattedrale nel deserto siciliano del miraggio industriale, è stato bloccato dalla magistratura. Dopo un anno di indagini, ed il lavoro di tre consulenti, sono stati posti i sigilli a 64 serbatoi di stoccaggio ritenuti irregolari e due depositi di accumulo delle scorie derivanti dal processo finale di raffinazione. L'accusa: violazioni gravissime della legge Ronchi, emissioni nocive ben al di sopra dei parametri di sicurezza. In sostanza, secondo la procura, il coke, il residuo finale del processo di raffinazione, deve essere considerato rifiuto speciale e non può più essere bruciato per produrre energia necessaria alla centrale termoelettrica.

Trema un'intera comunità che ruota attorno al petrolchimico cui la magistratura ha notificato con gli atti giudiziari la gravità dell'allarme inquinamento. Tremano i tremila dipendenti (duemila diretti, il resto dell'indotto) costretti, da un giorno all'altro, a fare i conti con un'emergenza occupazionale imprevedibile ed imprevedibile. Sono seriamente preoccupati sindacati e forze politiche regionali che stanno cercando in queste ore una soluzione tampone per assicurare, almeno per ora, una continuità produttiva. Hanno incassato solo un "congelamento" provvisorio e brevissimo dell'esecuzione del provvedimento del gip in attesa di correre ai ripari. Il procuratore di Gela, Angelo Ventura, è stato irremovibile: all'azienda, che ha scelto un'incomprensibile strada del silenzio, ha concesso un vero e proprio ultimatum di 48 ore, decore le quali i sigilli diverranno irrevocabili e il mostro inquinante verrà fermato. Definitivamente.

«O entro sabato si cambia il ciclo produttivo - ha detto il pm Serafina Cannata - o si chiude». Ma difficilmente si potrà correre ai ripari in un tempo così breve.

È, in questo caso, non si ferma solo un colosso industriale, ma si ferma un durissimo colpo alle attività di estrazione petrolifera in Sicilia che verrebbero, praticamente, cancellate.

ROMA Via libera alla ratifica del protocollo di Kyoto. Il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge che ratifica il trattato ambientale internazionale per la riduzione dei gas ad effetto serra. E stanziando 143 milioni di euro fino al 2004. «L'Italia rispetta così quanto stabilito in sede europea», ha detto ieri sera uscendo dal Consiglio il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli. L'obiettivo, infatti, è quello di ratificare il protocollo entro il giugno prossimo, termine che tutti gli stati membri si sono impegnati a rispettare per permettere l'entrata in vigore del trattato prima del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile che si svolgerà a Johannesburg, in Sudafrica, il prossimo settembre. Il disegno di legge dovrà ora seguire l'iter parlamentare, confrontandosi anche con i progetti di legge già presentati.

Il disegno approvato ieri dispone le prime misure per ridurre l'emissione di gas nell'atmosfera. Migliorare l'efficienza energetica, favorire l'aumento della superficie forestale, sviluppare la cooperazione tecnologica internazionale con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale e con quelli in via di sviluppo sono i

primi obiettivi che l'Italia si impegnerà a rispettare per ridurre l'effetto serra. Per queste attività pilota verranno stanziati 25 milioni di euro l'anno per il triennio 2002-2004. Mentre uno stanziamento di 68 milioni di euro è previsto a partire dal 2003 destinati al fondo per la riconversione energetica dei paesi in via di sviluppo. Ma le vere e proprie azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra dovranno essere stabilite e finanziate in un'apposita delibera del Cipe, prevista per i prossimi mesi, per sostenere il lancio delle energie alternative e rinnovabili, l'aumento dell'efficienza energetica di industria e produzione di energia, la definizione di una mobilità sostenibile che riduca le emissioni di anidride carbonica.

E sul fronte dell'inquinamento ambientale, ha ricevuto il via libera delle Regioni il pacchetto anti-smog presentato da Matteoli. «Basta solo per partire», commenta l'assessore piemontese capofila delle Regioni in materia ambientale. E critiche al piano vengono mosse dal sindaco di Roma Walter Veltroni, dai verdi e dal senatore ds Fausto Giovannelli.

L'annuncio ha gettato nel panico i sindacati che hanno riunito immediatamente le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Sicilia esprimendo in una nota «forte preoccupazione». Secondo loro i provvedimenti della magistratura «non possono non tenere conto delle ripercussioni e degli effetti che causano sulle 3000 famiglie dei lavoratori interessati e sul tessuto industriale di un territorio, come quello gelese, già falciato da tanti gravi problemi».

Ma i magistrati ribattono: «Que-

ste sono cose che non ci riguardano, noi dobbiamo fare rispettare le leggi». E l'intervento giudiziario è difeso e sostenuto dalle associazioni ambientaliste: «Ancora una volta - è scritto in una nota di Legambiente - l'azione della magistratura supplisce all'azione dei tanti enti preposti ai controlli degli impianti industriali».

L'allarme inquinamento si incrocia con singolare sintonia con le voci di un'imminente vendita degli impianti da parte dell'Agip ad una società araba, i cui dirigenti saono già ve-



Effetti dell'inquinamento ambientale: pesci morti nel lago di Averno a Napoli, Fusco/Ansa

nuti in Sicilia a visitare gli stabilimenti. «Invece di mettere mani nelle tasche per finanziare le innovazioni tecnologiche e la ricerca - sostiene Legambiente - le sole armi capaci di risanare un ambiente degradato, si pensa a svendere i gioielli di famiglia. Esiste una chimica "verde" e su questa si deve puntare».

L'azienda, invece, sembra avere invece dimenticato l'adozione di ogni elementare misura di sicurezza, in questo graziata, da controlli inesistenti. «Troppe volte - ha detto il de-

putato verde Marco Lion - le aziende in questi anni hanno goduto di una sostanziale impunità da parte delle autorità». Nel caso di Gela, invece, nonostante i 600 miliardi spesi per abbattere l'inquinamento atmosferico, i risultati non sono mutati: lo Snox è un impianto modernissimo che lavora mille metri cubi/ora di fumi. Ma continuando a bruciare il carbone il livello dell'inquinamento resta alto. «Cinquant'anni fa era possibile farlo - conclude il pm - ora non più».

in breve...

Insegnanti di religione. Lo Stato assume la Chiesa dà il placet

I prof di religione diventeranno a tutti gli effetti impiegati statali. È stato approvato ieri in Consiglio dei ministri il disegno di legge che prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione. Sarà lo Stato italiano a stipendarli, ma il vescovo della diocesi potrà dare o revocare l'assenso. In ogni caso lo Stato garantirà agli insegnanti il posto di lavoro anche se dovesse venir meno il placet della Chiesa. In prima applicazione è previsto un concorso riservato ai docenti che abbiano insegnato per almeno quattro anni la religione cattolica nelle scuole statali. Il 70% degli attuali insegnanti di religione sarà assunto a tempo indeterminato, un 30% invece a tempo determinato.

Civitavecchia. Medico e sacerdote derubano la Antonelli

I carabinieri li hanno arrestati mentre uscivano dalla villa di Laura Antonelli. In tasca avevano 10 mila euro, estorti all'attrice. A finire in manette, con l'accusa di circonversione di incapace aggravata, sono un sacerdote congolese, Akuma Mandio, di 60 anni, e Marinella Mosciarelo, fuma a due anni fa medico di famiglia della Antonelli. Il sacerdote congolese sarebbe venuto in Italia al seguito del vescovo Milingo per motivi di studio e avrebbe fama di esorcista. Nella busta con i soldi sarebbe stato trovato anche un biglietto con scritto «ti voglio bene». L'attrice, sempre stando alle voci, sarebbe molto legata a persone di una comunità ispirata a Milingo che spesso l'accompagnano nella loro sede a Roma.

Friuli. Scossa di terremoto ma non ci sono danni

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.9 della scala Richter ha riportato la paura, poco prima dell'alba di ieri, in Friuli dove è ancora vivo il ricordo del terribile sisma del '76; le case e gli edifici ricostruiti dopo il terremoto di 26 anni fa, però, hanno retto: il sisma ha fatto cadere qualche quadro nelle abitazioni ai piani alti degli edifici, qualche pezzo di vecchio intonaco in piccole case di pietra, ma non ha causato altri danni. Si tratta comunque dell'evento sismico più forte registrata nel Nord-Est dal terremoto del '76. Una serie di otto scosse si sono susseguite in una decina di secondi. L'epicentro è stato localizzato nella regione della Carnia.

Il piano del governo: straordinari ai medici e via libera ai privati, purché a pagare siano le Regioni. Storace insorge Liste d'attesa, scontro Sirchia-Governatori

Emanuele Perugini

ROMA Per l'abolizione delle liste d'attesa, prego si presentino tra novanta giorni. È questo in estrema sintesi il risultato dell'incontro di ieri pomeriggio tra i presidenti delle Regioni e il ministro della salute Giuliano Sirchia che aveva come scopo quello di discutere la proposta del ministro per ridurre le liste d'attesa negli ospedali. Una proposta che però non è piaciuta molto ai presidenti delle regioni che quindi hanno deciso di modificarla. Soprattutto perché prevede delle riforme che rischiano di gravare esclusivamente sulle spalle delle regioni che saranno inevitabilmente costrette a rein-

trodurre i ticket. «È stato un confronto duro e franco» - ha detto il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, cercando di smorzare i toni, ma la realtà è che dal confronto con le regioni sono emersi tutti i limiti della proposta di Sirchia. Sul problema delle liste d'attesa lo scorso novembre si era espresso anche il Presidente Ciampi: «Bisogna fare di tutto - aveva detto in occasione della giornata contro il cancro - per ridurre al massimo le liste di attesa per le prestazioni sanitarie». E allora ecco pronta la ricetta di Sirchia. Entro 90 giorni dovranno essere definite dalle stesse regioni i tempi massimi di attesa per ciascuna tipologia di intervento o di analisi, per esempio, 20 giorni per una Tac o 30 per

un elettrocardiogramma. Ma il punto su cui si è concentrato lo scontro tra il ministro e le regioni è stato quello delle prestazioni dei medici. Il ministro infatti, ha chiesto alle regioni di potenziare l'intramoenia attraverso forme di incentivazione specificamente finalizzate al rispetto dei tempi di attesa stabiliti. In pratica per i medici sembrano essere in arrivo straordinari d'oro. E non c'è dubbio nemmeno su chi dovrà pagarli, se lo stato o le regioni. «Lo Stato ha già dato» ha detto Sirchia. E se per ridurre le liste d'attesa non bastano gli straordinari d'oro, ecco le strutture private accreditate. Ha detto Sirchia: servitevi pure di strutture non convenzionate private, anche singoli professionisti, basta che si

pagano le regioni. Davanti a quest'ennesimo tentativo di scardinare tutto il sistema sanitario nazionale, scavalcando anche il meccanismo delle convenzioni con i privati, le regioni sono insorte, anche quelle di centrodestra. «Il ministro - ha detto per esempio Storace - deve ancora capire se si chiama Sirchia o Turchia». E questo punto della proposta del ministro è stato diplomaticamente bocciato «In realtà - ha detto l'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni - quella di Sirchia è solo un'operazione demagogica che cela la volontà di voler procedere con la privatizzazione della sanità. Di fatto non cambia niente rispetto alla situazione precedente».

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.3485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Familiari e Federazione Ds Lecco ad un anno dalla scomparsa ricordano compagno

VIRGINIO VANALLI

partigiano valoroso e difensore diritti lavoratori.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00